

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARCHIVISTICA ITALIANA

# ARCHIVI

A. III-N. 1 (GENNAIO-GIUGNO 2008)

cleap

ARCHIVI

a. III-n. 1 (gennaio-giugno 2008)

cleap

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB (Padova)

ISSN 1970-4070  
ISBN 978-88-6129-231-4

€ 30,00

MAURA MORDINI, *Le forme del potere in Grosseto nei secoli XII-XIV. Dimensione archivistica e storia degli ordinamenti giuridici*, Firenze, All'Insegna del Giglio, 2007, p. 167, cd-rom in allegato (Biblioteca del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti – Sezione archeologica Università di Siena, 13).

La dettagliata ricerca di Maura Mordini ricostruisce la storia politico-istituzionale di Grosseto attraverso un lungo periodo di oltre due secoli, compreso fra la metà del XII e quella del XIV secolo, colmando finalmente una lacuna nel pur ricchissimo panorama di studi sugli ordinamenti comunali della Toscana medievale. La marginalità storiografica di Grosseto, centro di rilevanza strategica ed economica fino almeno alla metà del Trecento, trova precoce giustificazione fin dalla cronachistica bassomedievale toscana nella decadenza e nello spopolamento in cui venne a cadere la zona a causa della sua malsana inospitalità, divenuta poi proverbiale fino alla piena età contemporanea. Tale convinzione, ripresa e cristallizzata dalla storiografia erudita fino ai primi decenni del Novecento, è alla base – secondo l'autrice – del mancato approfondimento degli studi sul ruolo delle istituzioni comunali nella Toscana meridionale, ritenute a lungo un fenomeno secondario rispetto alla «pervasività dei poteri signorili rurali» prima e all'influenza senese poi, consolidando così l'immagine di Grosseto

---

<sup>9</sup> <http://www.unipd.it/archivio/mezzidicorredo/instrumenta/elenco.htm> (consultato il 26 apr. 2008).

più come oggetto di conquista che soggetto in grado di interagire coi poteri che si succedettero nel controllo dell'area. L'elemento che ha tuttavia concorso in modo decisivo, secondo l'autrice, a giustificare l'oblio storiografico nei confronti dell'importante centro maremmano, sede peraltro di episcopato fin dal 1138, è la sua «dimensione archivistica»; è da registrare, infatti, la dispersione quasi totale della documentazione direttamente riconducibile all'originario nucleo dell'archivio comunitativo o a quelli di altre istituzioni urbane, sia per strutturali carenze conservative sia, soprattutto, per eventi occorsi in epoche molto posteriori alla fase di produzione delle carte del comune. Soccorre l'autrice in questa convinzione il caso di Massa Marittima le cui vicende, studiate da Gioacchino Volpe ad inizio Novecento, sono divenute un caso paradigmatico per l'intera Toscana meridionale rispetto a Grosseto. Tali studi poterono beneficiare infatti della ricchezza della documentazione comunale massetana e dell'importanza del materiale archivistico duecentesco conservato in fondi dell'Archivio di Stato di Siena direttamente riferibili all'antico archivio comunitativo. A fronte della diversa notorietà storiografica dei due centri, l'autrice sottolinea invece un'assoluta analogia nelle linee di sviluppo della loro storia politico-istituzionale, scandita nel corso della seconda metà del XII secolo dalla nascita degli organismi comunali in seno alle istituzioni signorili, dal formale riconoscimento delle prerogative comunali tramite la concessione di *carte libertatis* entro la terza decade del Duecento, dall'inserimento, in parte bilanciato dall'influenza di altri comuni (Pisa, Firenze) e di famiglie aristocratiche rurali ostili alle istituzioni comunali (Aldobrandeschi e Pannocchieschi), nell'orbita senese durante la seconda metà del XIII secolo. In entrambi i casi si pervenne al completo assoggettamento politico e istituzionale al comune di Siena entro la quarta decade del Trecento.

Il saggio risulta ripartito in tre capitoli: nel primo (§ 1. *La dimensione archivistica della ricerca*, p. 15-53) l'autrice passa in rassegna le fonti archivistiche utilizzate dando dettagliato conto dei loro "vuoti", reali o presunti; notevole, in particolare, la ricostruzione delle vicende della «documentazione individuabile con immediatezza in archivi direttamente riconducibili al comune» (§ 1.2. *L'archivio storico del comune di Grosseto*, p. 16-23), che smentisce nei fatti le presunte dispersioni occorse a seguito di eventi calamitosi non documentati. Il *topos* dell'im-

mancabile incendio che spesso giustifica un po' ovunque la lacunosità degli archivi, trova a Grosseto una sua variante esotica nell'attribuzione del rogo dell'archivio comunale al pirata barbaresco Ariadeno Barbarossa a metà Cinquecento; l'autrice destituisce tale ipotesi di fondamento, adducendo quale causa delle ingenti perdite una documentata ricostruzione sia delle carenze conservative delle istituzioni comunali grossetane fino al XVI secolo, sia dei tortuosi percorsi archivistici che a metà Ottocento interessarono l'ormai esigua porzione superstite dei documenti più antichi, conservati ora in diversi fondi presso l'Archivio di Stato di Firenze. Smentita dunque la presunta ricchezza dell'archivio comunale grossetano di documentazione medievale fino al pieno Settecento, l'autrice ha rivolto la propria attenzione ai fondi in massima parte conservati presso l'Archivio di Stato di Siena, fondi che si sono rivelati ricchissimi di documentazione «su» Grosseto, anche se non direttamente attribuibile alle istituzioni comunali locali: spiccano, fra questi, quelli riconducibili all'antico archivio del Comune di Siena (§ 1.3, p. 27-32), quelli di altri Comuni toscani (§ 1.4, p. 32-34) o di antichi enti ecclesiastici e assistenziali operanti nel medesimo ambito territoriale, quali l'Ospedale di Santa Maria della Scala di Siena, il monastero di San Salvatore al Monte Amiata ecc. (§§ 1.5-1.9, p. 35-53). Tale approfondita ricognizione ha consentito all'autrice di reperire una mole imponente di documentazione (oltre 600 unità archivistiche, in larga parte pergamene sciolte, il cui elenco è riportato a p. 131-139), utilizzata soprattutto nel secondo capitolo del saggio dedicato all'*Evoluzione e consolidamento delle forme istituzionali cittadine* (§ 2.1-2.5, p. 55-117). In questo capitolo viene ricostruita l'evoluzione istituzionale del comune maremmano, con particolare attenzione ai rapporti fra le «forme di potere» che si succedettero sulle rive dell'Ombrone fra XII e XIV secolo, dall'instaurarsi del dominio signorile aldobrandesco fino al rapporto di soggezione con Siena, sancito in via definitiva entro la prima metà del XIV secolo, senza tralasciare il ruolo giocato dal potere imperiale e da quello pontificio, spesso sullo sfondo, ma destinati ad incidere pesantemente nel definitivo salto di qualità delle istituzioni comunali grossetane nei decenni centrali del Duecento. Nel definire questo complesso percorso, tutt'altro che lineare, l'autrice pone particolare attenzione nel valutare i titoli giuridici che consentirono ai diversi soggetti di esercitare «po-

teri di rilevanza pubblica in relazione alla città di Grosseto», convivendo, confliggendo o alternandosi nel controllo del territorio. Al di là della continuità rilevata nel ricorso ad espressioni e formule incentrate sulla titolarità della *iurisdictio* e sul rapporto di *fidelitas* intrattenuto fra le «forme di potere» e i *cives* grossetani, l'autrice coniuga, nel terzo capitolo del saggio, l'intensità e il significato di tali principi con i mutati contesti politici nel corso del periodo preso in esame (§ 3.2, p. 119-123). Completano il volume una *Tabella dei podestà e dei rettori del comune di Grosseto (secoli XIII-XIV prima metà)* (p. 129-130), una bibliografia particolarmente ricca (p. 140-153) e l'indice dei nomi, dei luoghi e degli autori citati (p. 155-167). Da segnalare infine, in cd-rom in allegato al volume, il *Repertorio delle fonti documentarie* utilizzate, contenente la trascrizione integrale di 14 documenti e i registi di altri 396 compresi fra il 1199 e il 1372. Tali documenti, «conservati per la maggior parte su pergamena sciolta e, in minor misura, trasmessi attraverso un registro di abbreviature oppure copiati in *cartulari* monastici e *libri iurium* comunali», vanno a costituire un vero e proprio codice diplomatico della città di Grosseto, imprescindibile punto di partenza per chiunque, in futuro, voglia dedicarsi allo studio del centro maremmano.

Leonardo Mineo